**MERCOLEDÌ 24 AGOSTO – VENTUNESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**SAN BARTOLOMEO APOSTOLO**

**PRIMA LETTURA**

**A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.**

**Alla fine del suo lungo viaggio nella storia, governata dall’Agnello Immolato, a Giovanni viene mostrata la fidanzata, la sposa dell’Agnello. Essa è bellissima e perfettissima. Di questa bellezza e perfezione ognuno si deve innamorare. Questa bellezza conquistare. Verso questa bellezza tendere. Versare il proprio sangue per essere avvolti da questa bellezza ne vale proprio la pena. Questa bellezza non ha valore creato. Il valore di questa bellezza è Dio stesso. Il monte altissimo è il luogo dell’abitazione di Dio. Questo monte è grande e alto. È grande ed elevato, perché grandissimo ed elevatissimo è il nostro Dio. La sposa dell’Agnello è la Città Santa, la Gerusalemme Celeste. Gerusalemme scende dal Cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Gerusalemme non sale dalla terra. Non viene dagli uomini. Scende dal Cielo, viene da Dio. Non è l’uomo che può raggiungere Dio. È sempre Dio che discende verso l’uomo. Il Paradiso, la Santità, la Verità, la Carità, ogni altra virtù non sono una conquista dell’uomo, un suo esercizio. Sono invece un dono di Dio, un regalo dell’Onnipotente. Tutto è per grazia e la grazia discende solo da Dio. Dio ha rivestito Gerusalemme della sua gloria. La gloria di Dio è la sua divinità. Gerusalemme è stata come divinizzata da Dio, ammantata della sua luce eterna, rivestita del manto della carità, dell’amore, della verità, della giustizia. Gerusalemme è avvolta interamente di grazia. In essa non regna più il peccato. Ciò che raffigura il bello, il più bello, il bellissimo viene ora usato per descrivere la magnificenza, la gloria, lo splendore di Gerusalemme. Cosa c’è di più bello di una gemma preziosissima e di una pietra di diaspro cristallino? Niente. Niente di niente. Cosa c’è di più bello di Dio? Niente. Dio è la stessa bellezza eterna.**

**Il muro grande ed alto indica l’inespugnabilità della città da parte del male e del peccato. Nulla di impuro, o di meno bello, o di non bello potrà mai più entrare in essa. Le dodici porte sono i nomi delle dodici tribù dei figli di Israele. Dio non ha rinnegato il suo popolo. Esso è parte integrante della Nuova Gerusalemme. Nella Città di Dio, nella Nuova Gerusalemme, si entra attraverso la porta della Rivelazione che Dio ha dato ai Padri. Fulcro, cardine, culmine di questa Rivelazione è Cristo Gesù. Questo significa che “sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele”. Antico e Nuovo Testamento sono l’unica rivelazione di Dio, l’unica Parola del Signore, l’unica via di salvezza e di redenzione per tutto il genere umano. La Nuova Gerusalemme ha una struttura perimetrale quadrata. Ogni punto cardinale ha tre porte. Quattro mura perimetrali. Tre porte per ogni muro. La simmetria è perfettissima. Dai quattro punti cardinali, da ogni angolo della terra, si può sempre entrare in questa Nuova Città di Dio. Da qualsiasi angolo della terra si guardi, c’è sempre una porta attraverso la quale è possibile entrare nella Nuova Gerusalemme.**

**LEGGIAMO Ap 21,9a-14**

**Poi venne uno dei sette angeli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.**

**Tutta la città poggia però su dodici basamenti, sopra i quali vi sono scritti i nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Questa città è costruita sulla verità e sulla grazia che Cristo ha affidato loro. Tutto l’Antico Testamento deve trovare il suo fondamento di pienezza di verità nel Nuovo. È Cristo la chiave ermeneutica di tutte le Antiche Profezie. È Cristo il compimento di ogni Parola detta da Dio. Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, ha la sua verità piena in Cristo Gesù. Cristo Gesù è il fondamento ultimo della verità, perché Lui è la Verità della Scrittura. Questa verità e Se stesso Cristo Gesù li ha messi nelle mani degli Apostoli. Per questo motivo sono gli Apostoli il fondamento della Nuova Gerusalemme, o della Casa di Dio, o della Sua Chiesa. Non c’è Chiesa dove non c’è l’Apostolo del Signore. Vi è vera Chiesa di Cristo Gesù, nella pienezza della verità e della grazia, se vi sono insieme, in comunione gerarchica con Pietro, tutti e dodici gli Apostoli. Un Apostolo, separato dalla comunione di Pietro, o dalla comunione con gli altri Apostoli, non è fondamento della verità di Cristo Gesù. La verità di Cristo è Pietro con gli altri undici, costituiti in comunione gerarchica. Chi si pone fuori della comunione gerarchica, si pone fuori della verità di Cristo Gesù. Cristo Gesù e Pietro sono una sola roccia, non due. Questo unico fondamento è l’eterna stabilità della Gerusalemme Celeste. Cristo Gesù, Pietro, gli Undici, sono un unico e solo fondamento se sono legati gli Undici a Pietro, in comunione gerarchica. Senza questa comunione si diviene due fondamenti, ma la Chiesa ha un solo, un unico vero fondamento. Uno solo, mai due.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo».**

**Tutta la vita di Gesù, in ogni parola e opera, in ogni domanda e in ogni risposta, con ogni persona e in ogni circostanza, è segno della presenza del Padre e dello Spirito Santo nel suo cuore, nel suo spirito, nel suo corpo. È stata sufficiente una sua parola – “Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità” – e Natanaele, che un attimo prima aveva dubitato delle parole di Filippo, si apre ad una grande professione di fede: “Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!”. Il Padre e lo Spirito Santo sono in Cristo, con Cristo, agiscono e operano per mezzo di Lui. Anche nel cristiano abitano il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Perché allora tutta la vita del cristiano non diventa un segno della presenza del Dio Trinità nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo? Se il cristiano vuole che il mondo creda in lui e per lui si apra alla fede in Cristo Gesù, allo stesso modo che attraverso Cristo Gesù la gente si apriva alla fede nel Padre suo, è necessario che il cristiano trasformi tutta la sua vita, ogni sua parola e ogni sua opera, in segno. È il cristiano il miracolo attraverso il quale il mondo giunge alla fede in Cristo Gesù. Cosa impedisce che il cristiano diventi questo miracolo permanente, questo segno perenne della presenza del Dio Trinità nella sua vita? Perché le sue parole non sono parole di Cristo Gesù e neanche le sue opere sono opere di Cristo Signore?**

**La risposta la troviamo nella vita di Cristo Gesù. Lui cresceva in sapienza e grazia. Come si cresce in sapienza e grazia? Con una obbedienza senza interruzione ad ogni desiderio del Padre, ogni sua Parola, ogni sua volontà. Si deve crescere tanto in grazia da non conoscere più il peccato, neanche nelle forme più lievi. Dobbiamo così tanto progredire in sapienza e grazia fino a giungere ad astenerci anche da una sola parola vana, parola non santa, parola non di Dio, parola non dello Spirito Santo, parola non di Gesù Signore. Più si cresce in sapienza e grazia e più vediamo e vinciamo le tentazioni. Con la sapienza e l’intelligenza dello Spirito Santo vediamo la tentazione anche quando ancora è lontana da noi. Con la fortezza dello Spirito di Dio la superiamo, perché immediatamente abbiamo ogni forza per dire un no secco. Gesù non giocava con la tentazione. Non permetteva che inquinasse i suoi pensieri. Anche se era sempre accovacciata dinanzi a Lui con forme e modalità sempre nuove, Lui la vedeva all’istante e all’istante la superava. Questo è il segreto che ha fatto sì che la sua vita fosse tutta un segno e un’opera di amore, verità, giustizia, misericordia, compassione, perdono, luce. Se il cristiano lascia che la grazia scompaia dalla sua anima o si indebolisca, anche la sapienza morirà o si indebolirà. Con poca grazia si ha poca forza. Con poca sapienza si vive con scarsità di luce. Non si vede. Si inciampa nella tentazione. Si scivola verso di essa. Si cade. Non vi è possibilità che si possa resistere. Uno che neanche vede il burrone mai potrà evitare di precipitare. Chi vede, evita. Ma questo è frutto dello Spirito Santo in noi.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,45-51**

**Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo».**

**Poiché solo su Cristo gli Angeli scendono dal cielo e al cielo ritornano, solo attraverso Cristo, Dio scende in noi e noi saliamo fino a Lui. Ci separiamo da Cristo, non entriamo nella sua casa, che è il suo corpo, nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, il cielo rimane nel cielo e la terra sulla terra. È in Cristo che avviene il vero congiungimento tra Dio e ogni uomo. Questa verità oggi la Chiesa deve gridare al mondo intero. Questa obbedienza ad essa è stata chiesta. Questa obbedienza deve donare al suo Signore, al suo Cristo. Solo Lui è il Mediatore universale in tutte le cose che riguardano Dio. La Chiesa è obbligata ad essere strumento di Cristo in tutte le cose che riguardano Dio, il Padre nostro celeste. Le cose che riguardano gli uomini sono nelle mani del Padre ed è Lui a preoccuparsene per tutti coloro che si preoccupano delle sue cose divine, eterne e che riguardando la sua gloria. Una Chiesa che non si preoccupa più delle cose che riguardano Dio, ha tradito se stessa, si è rinnegata nel suo mistero. Questo va detto per ogni discepolo di Gesù. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il cristiano è costituito lui la scala attraverso la quale oggi Gesù discende nei cuori con il suo Santo Spirito e vengono rigenerati, ricreati, resi tempio della presenza di Cristo e in Cristo, del Padre, sulla nostra terra. Vergine Sapiente, aiutaci a camminare nella verità per l’annuncio di Cristo Gesù.**